

GAIE SOPRAVVIVENZE



Una creazione che scava e ricompone i materiali di una decennale documentazione visiva, gestuale e sonora di un fenomeno scomparso il secolo scorso a Catania e riapparso negli ultimi anni, ad opera di Elena Rosa che dal 2013 coinvolge gruppi di donne in una immersione performativa dentro la festa di S. Agata: il rituale delle 'Ntuppatedde. Figure che incitano al risorgere dell'universo femminile e del suo rapporto con la comunità. Il loro passo è quello del sussulto, dell'erranza, dell'apparire e dello sparire. Inviolabile è il loro corpo di sopravvivenze, come ritornate da un tempo indefinito, per rigenerare, agire, esaltare, praticare l'utopia e seminare il futuro.

Il termine "Ntuppatedda" ha origine nella parola "tuppa", che in dialetto siciliano indica la membrana che protegge le lumache quando vanno in letargo. In passato: donne che per la festa di S. Agata di Catania, coperte da un manto per non farsi riconoscere "...potevano andare tra i cittadini, sedurli, esigere regali, senza che i rispettivi padri o mariti potessero protestare". La loro origine è connessa alle donne velate di Spagna e alle Tapadas di Lima.

Il contesto della sua apparizione è la festa di Agata, Santa e martire. Una donna che si fece amputare le mammelle pur di difendere la sua libertà di fede. Vittima torturata e uccisa dal proconsole Quinziano (e ancor più dalle idee e dal sistema che lo sostennero), Agata praticò una irriducibile "resistenza" contro quelle idee fino alla morte. Quali sono, ancora oggi, questi corpi destinati al supplizio? Perché portare in scena questa figura?

Due corpi femminili in scena, icone di una sacralità perduta, fuggono e si velano ancora e ancora volgendosi sempre verso un oltre: l'irraggiungibile. A loro il compito di celebrare la sintesi, assumendo in sé figure uniche e molteplici strappate al caos, al caso e alla città.

C'è Catania, la sua fatica, i suoi volti, le sue sonorità, la sua spudoratezza, le sue stratificazioni linguistiche, la sua assurda allegria, disperazione e devozione, e come direbbe G.D. Hubermann (in *Ninfa Moderna*), *le strade e le sue viscere, il marciapiede e le sue espressioni e le Ninfe che con volute e panneggi balzanti rompono e ricompongono sistemi.*

Le sopravvivenze non promettono alcuna resurrezione,
sono solo fugaci bagliori nelle tenebre
...sono una nuova bellezza in ciò che svanisce
G.D.Huberman, W.Benjamin

Di Elena Rosa

con Sara Firrarello, Elena Rosa

Voci, sonorità, testi e immagini originali dalla festa di S.Agata (2013-2020)

Foto di Daniele Vita

Sguardo e supporto tecnico Marcello Sambati